

SETTE CONTINENTI

Modaiola Baku

Luminosa perla del Caucaso



Baku è tutta luci. Quel luccichio che contraddistingue le città che pulzano, che dormono poco, ma lavorano e si divertono tanto. Gettando una rapida occhiata al lungomare, considerato uno dei più estesi al mondo, il brulichio di suoni e colori esalta la sua apertura verso il Caspio mescolandosi a una sensazione di costante movimento ed eterna giovinezza. Infatti, non c'è da stupirsi che la stessa Lonely Planet abbia inserito Baku nella top ten delle migliori destinazioni per l'*urban nightlife*.

ECONOMIA SOTTO IL MARE

La capitale dell'Azerbaijan, come molte che capeggiavano le ex Repubbliche dell'Unione Sovietica, si apre oggi a nuova vita, proponendo il suo volto lussuoso e trendy non più solo a uomini d'affari e imprenditori, ma anche a turisti curiosi di visitare mete più estrose, pronti ad as-

saporare quell'esotismo tipico delle città del Caucaso, a metà fra Oriente e Occidente. A differenza però di altre ex città sovietiche, Baku si contraddistingue per la sua agiatezza e i suoi fasti, dati principalmente dall'essere una delle capitali regine del petrolio. E se è vero che è edificata sull'acqua – si tratta della più grande città al mondo sotto il livello del mare e più precisamente a meno 28 metri –, è altrettanto vero che Baku può considerarsi costruita anche sull'olio nero. Infatti, il petrolio, che zampilla in tutta la regione, fu scoperto già nel X secolo, ma solo sotto dominio russo e non più iraniano, nel 1872, si avviò l'estrazione estensiva a fini commerciali. La città conobbe allora uno sviluppo senza precedenti. Dall'Impero russo, ma anche dall'Europa occidentale in moltissimi, fra operai e imprenditori, decisero di tentare la fortuna sulle rive azere del Caspio. All'inizio

del novecento la metà del petrolio venduto sul mercato internazionale proveniva da Baku, dai suoi 3.000 pozzi. A causa della sua posizione strategica, del porto e dell'oro nero, giorni più bui seguirono prima con la Grande guerra, poi con la Rivoluzione russa e infine con la Seconda guerra mondiale. Pur fra spinte indipendentiste, smanie turche e addirittura presente nei piani di conquista di Hitler con l'operazione Edelweiss del 1942, Baku rimase saldamente in mano sovietica fino all'indipendenza nel 1991. Nuovi slanci economici sono seguiti agli anni novanta e a partire dal 1994 molti consorzi petroliferi hanno speso miliardi per esplorare le risorse della zona. Nel 2005 è stato realizzato il secondo oleodotto più lungo del mondo (BTC Baku-Tbilisi-Ceyhan), che da Baku porta il petrolio azero fino in Turchia, aggirando due antichi dominatori, l'Iran e la Russia.

Piatti tipici / IL TORTELLINO È UNA TIPICA TRADIZIONE LOCALE. LO CHIAMANO "DUSCHBERE" MA LA SUA FORMA È ESATTAMENTE QUELLA DEL TORTELLINO EMILIANO. NELLE FAMIGLIE AZERE SONO I BAMBINI A OCCUPARSI DELLA CHIUSURA DELLA PASTA, CON LE LORO PICCOLE DITA. IL RIPIENO NON È DI CARNE DI MAIALE MA DI AGNELLO.



SETTE LUOGHI DA VEDERE

1. Torre della Vergine

È una torre millenaria e uno dei simboli più importanti di Baku. Risalente probabilmente al XII secolo, dalla sua sommità si può ammirare la baia e la città vecchia.

2. Palazzo degli Shirvanshah

Complesso di costruzioni datato al XV secolo, che comprende mausolei, terme e moschee. Durante il Medioevo ha ospitato la sede della dinastia regnante dell'Azerbaijan nord-orientale.

3. Piazza delle Fontane

È uno dei principali punti di ritrovo della città; una delle fontane che caratterizzano il luogo è sormontata da sfere che riflettono il paesaggio circostante.

4. Centro Heydar Aliyev

Nato dall'estro dell'architetto Zaha Hadid, l'edificio sorprende per la sua originalità e per la sua forma a onda. Ospita mostre e concerti.

5. Flame Towers

Tre grattacieli azzurri a forma di fiamma che riflettono l'interesse compulsivo di Baku per l'architettura contemporanea. Completati nel 2012, la sera offrono uno spettacolo di luci senza pari.

6. Bulvar

Così è chiamato il lungomare di Baku. Si tratta di una passeggiata pedonale che ospita giostre, caffè, giardini, fontane, statue e monumenti.



7. Vulcani di fango

Poco lontano da Baku, nella riserva di Qobustan, si possono ammirare dei vulcani che eruttano argilla dalle proprietà curative.

DALL'ANTICHITÀ ALLA FORMULA 1

Baku oggi racchiude in sé moltissime anime, quelle di antiche civiltà, prima fra tutte quella persiana, dalla cui lingua deriva anche il suo nome «città del vento» e le cui dinastie hanno contribuito massicciamente alla costruzione dell'elegante città vecchia fortificata, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'umanità. Poi quella russa, inizialmente zarista, successivamente sovietica, che da una parte ne ha intensificato la crescita e lo sviluppo trasformandola in una delle capitali commerciali più importanti dell'URSS, dall'altra, non ha mancato di diffondere anche in Azerbaijan gli edifici tipici del socialismo reale, oggi in lenta ma inesorabile dissoluzione. Tuttavia, il carattere attuale della capitale azera si spinge ben oltre proponendo un mix di opere architettoniche modernissime, come i famosi grattacieli azzurri

a forma di fiamma, le Flame Towers, oppure il Centro culturale Heydar Ahyev, dal nome dell'ex presidente del paese, a forma di onda e disegnato dal famoso architetto anglo iracheno Zaha Hadid. Nascono parchi e giardini per dimenticare il cemento di epoca sovietica e in parte anche il deserto circostante, e c'è un entusiasmo sfrenato nell'accogliere turisti, avventurieri e grandi eventi internazionali, da ultimo si ricorda il Circuito cittadino di Baku per il Campionato mondiale di Formula 1 (manifestazione svoltasi da poco). Nella città del vento affacciata sul mar Caspio, sembra soffiare una brezza costante e sempre più smodata, quella della modernità. L'Oriente ricco e alla moda come nuova perla del turismo occidentale fa tappa a Baku, cullandosi nella sua storia secolare e nella sua insaziabile e sfavillante promessa di futuro.

Un viaggio di Fabiana Testori